

Raffaella Viccei

«... But I have the hope in the future...».
Kassandra di Sergio Blanco

ABSTRACT Critical analysis of the parts of the theatrical monologue *Kassandra* (2008) by Sergio Blanco, performed in many theatres in the world, relating to the trauma of the war that marked the protagonist. The analysis is carried out taking into account the autofiction, a central mechanism in Blanco's dramaturgy.

KEYWORDS *Kassandra*, Sergio Blanco, autofiction, monologue, war.

Alla «straziante, meravigliosa bellezza del creato»¹ rivolge parole pervase di poesia e musicalità la Cassandra risorta del monologo di Ruggero Cappuccio, *Resurrexit Cassandra* (2020)². Tra i cuori pulsanti di questa 'partitura' è

il dramma della violenza cieca perpetrata dall'uomo nei confronti della natura. Nessuno è sembrato adatto a farsi voce di una morte preannunciata del creato più e meglio della profetessa troiana. Il pre-vedere di questa veggente del XXI secolo è dunque rivolto anzitutto al destino del pianeta, sempre più determinato da una umanità senza vista e visione. Dagli squarci di una terra riarsa o dal fango di una terra alluvionata, generati dal disamore dell'uomo e dalla sua smania di consumo, si immagina risorgere Cassandra, il cui corpo appartiene intimamente alla Terra³.

Questa Cassandra è fra le molte Cassandre 'risorte' in teatro, anche d'opera, in questi ultimi anni⁴, tutte unite dal doversi misurare con diversi tipi di conflitti e ostilità. A questo coro ideale appartiene la Cassandra del drammaturgo,

¹ Dalla battuta di Jago (Totò) in *Che cosa sono le nuvole?*, quarto episodio, diretto da Pier Paolo Pasolini, del film *Capriccio all'italiana*, Viccei 2023.

² Viccei 2023.

³ Viccei 2023.

⁴ Significative messe in scena nel XXI secolo sono analizzate in Fornaro, Viccei cds, *Cassandra. Visioni, voci, corpi*. Il riferimento al teatro d'opera è alla *Kassandra* del compositore Anthony Brandt, opera da camera in cinque scene, libretto di Neena Beber (*première* Houston 2020): URL <https://operaramblings.blog/2022/10/13/kassandra/>

regista, interprete franco-uruguayano Sergio Blanco, autore di vari testi teatrali legati al mito e alla tragedia greca⁵.

Composta nel 2008 e dal 2010 rappresentata con continuità nelle Americhe, in Australia, in Europa⁶, *Kassandra* è un testo esemplare di *autoficción*, meccanismo centrale nella drammaturgia di Blanco analizzato nel saggio *La autoficción: una ingeniería del yo*⁷. Qui Blanco commenta quella che per lui è la migliore definizione di questo dispositivo, pronunciata da un personaggio del testo teatrale *El bramido de Düsseldorf*⁸. Nel saggio Blanco evidenzia «tre aspetti fondamentali dell'autofinzione», a partire dal concetto «di intersezione, di confluenza, di crocevia tra ciò che è reale e ciò che non lo è»: l'autofinzione è «un *incrocio* tra un racconto reale della vita dell'autore, ovvero un'esperienza vissuta in prima persona, e un racconto fittizio, un'esperienza inventata dall'autore»; l'autofinzione è «entrambe le cose fuse insieme». Essa pertanto «si propone di mettere continuamente in questione il legame tra ciò che è vero e ciò che è falso» e, «fondendo verità e menzogna in un'unica storia, tocca la radice epistemologica dell'arte»⁹.

Nell'autofinzione – è questo il secondo aspetto – vale il «*patto di menzogna*». Per certi versi l'autofinzione è «il lato oscuro – o occulto – dell'autobiografia: laddove l'autobiografia promette fedeltà e aderenza alla realtà, l'autofinzione giura infedeltà e slealtà al documento originale». «Suprema esperienza dell'*illegittimo*», «territorio tentatore dove non esiste legge né morale», «esperienza *a-morale*»: l'autofinzione è anche questo. Terzo aspetto: l'autofinzione «è un percorso di apertura verso gli altri», è «provare a raggiungere, in uno slancio di apertura, quell'*altro che non sono io*»¹⁰.

⁵ Blanco (URL <https://www.sergioblanco.fr/>), con studi in filologia classica, è tra le figure più rilevanti della drammaturgia internazionale. L'esordio è con *La Vigilia de los Aceros o la Discordia de los Labdácidas* (1998, URL <https://comedianacional.montevideo.gub.uy/node/182>). Nei premiati *Tebas Land* (2012; *première* Montevideo 2013; URL <https://www.sergioblanco.fr/p/tebas-land.html>) e *La colère de Narcisse* (2014; *première* Montevideo 2015; URL <https://www.sergioblanco.fr/p/la-colere-de-narcisse.html>), diretti da Blanco, sono molti i riferimenti al mito e/o alla tragedia greca; Blanco 2019a.

⁶ URL <https://www.sergioblanco.fr/p/kassandra.html>; URL <https://www.sergioblanco.fr/p/agenda-fr.html>, anche per recensioni, video, foto. In Italia *Kassandra* è tuttora in scena, con date previste fino al 2025. Sullo spettacolo, diretto da Maria Vittoria Bellingeri e interpretato da Roberta Lidia De Stefano (URL <https://www.sergioblanco.fr/p/kassandra-ert.html>; URL <https://www.elfo.org/spettacoli/2021-2022/kassandra.htm>); Fornaro, Viccei 2022; Viccei, *Kassandra* (Blanco – Bellingeri – De Stefano), in Fornaro, Viccei cds, *Cassandra. Visioni, voci, corpi*.

⁷ Blanco 2016; Id. 2019b, dove inoltre Blanco definisce *Kassandra* «la mia prima autofinzione», p. 28.

⁸ Blanco 2019a, pp. 98-99. URL <https://www.sergioblanco.fr/p/le-brame-de-dusseldorf.html>

⁹ Blanco 2019b, p. 11.

¹⁰ Blanco 2019b, p. 12.

C'è un altro pensiero di Blanco sull'autofinzione che riteniamo illuminante per comprendere l'essenza della sua *Kassandra*. Ricorda Blanco:

[...] durante un seminario, una giovane afghana, nel raccontare la distruzione del suo giardino a Kabul durante la guerra, si è immaginata che di colpo si alzasse un forte vento a muovere gli alberi, e ha concluso il suo racconto dicendo: «E a quel punto ho capito che grazie agli alberi vediamo il vento». [...] In una sola frase la ragazza ci stava dimostrando in carne e ossa che *l'autofinzione ci permette di scivolare da un trauma insopportabile a una trama che può sopportare ogni cosa*. Dove era stato dolore e distruzione, lei aveva creato un'immagine di forte intensità poetica. E grazie alla sua poesia, quell'immagine si alzava in volo da Kabul per planare nel Vietnam, a Lisbona, Montevideo, Baghdad o Bogotà¹¹.

Kassandra di Blanco non è solo un personaggio contemporaneo con il nome che ricalca fin dalla prima lettera quello greco della sventurata principessa troiana o quello tedesco della più nota tra le *Cassandre* 'risorte', la *Kassandra* di Christa Wolf. *Kassandra* è la *vera*¹² figlia di Ecuba e Priamo, portata ad Argo, come schiava e concubina, da Agamennone, e qui trucidata da Clitemnestra. Questa *Kassandra*, dopo Argo, ha continuato a vivere: nella desolante periferia di una anonima megalopoli contemporanea dove vaga simile a uno spettro tutt'altro che invisibile, alla maniera dei tanti fantasmi che si aggirano nelle nostre sempre più indifferenti e omologate città.

Anche se vestita da prostituta¹³, anche se non parla il greco di Omero o di Eschilo e di Euripide ma un inglese molto elementare e frammentato, *Kassandra* è anche e ancora una delle *Troiane* euripidee e la voce inascoltata che risuona nell'*Agamennone* di Eschilo. *Kassandra* è stata fatta a pezzi con un'ascia da Clitemnestra¹⁴ ma – racconta – dal mitico palazzo di Agamennone è 'risorta' e si è ritrovata a vivere in sobborghi urbani. Il filo rosso più marcato che lega questa *Kassandra* delle periferie alla *Kassandra* delle regge di Troia e Argo è il terribile dono della visione del futuro¹⁵ che fa pre-dire a *Kassandra* che morirà di nuovo, in un buio diverso da quello di un palazzo reale, nel cuore di una notte, in un taxi, e non per il colpo di un'arcaica arma da taglio impugnata da una donna ma per un incidente stradale. Ai personaggi del mito «non si addice

¹¹ Blanco 2019b, p. 7. Il corsivo è mio.

¹² L'aggettivo – il corsivo è mio – ha valore pregnante rispetto all'autofinzione.

¹³ Blanco 2022, pp. 22, 26.

¹⁴ Blanco 2022, p. 28.

¹⁵ «I can see the future... I can read the future...»; «I know the future... Yes... I have the power to know the future...» Blanco 2022, pp. 27, 29.

il tempo lineare né una sola vita e naturalmente non una sola morte o un unico modo di morire»¹⁶.

Chi vede e ascolta in teatro questa Cassandra non può che chiedersi chi sia realmente, non può che crederle, ma anche non crederle poi crederle di nuovo, preso da un crescente incantamento che fa avvicinare all'equilibrio instabile di questa creatura, ai suoi attraversamenti di vite, corpi, realtà, sentimenti, alle sue sospensioni. Questo accade perché «il testo» di Blanco «frantuma ogni percezione del tempo, ogni distanza tra mito e storia [...] realtà e finzione»¹⁷.

Il monologo di Cassandra, costruito in modo da prevedere costantemente la presenza di un *altro*¹⁸ che vede e ascolta, disposto a un dialogo silenzioso, incessante, partecipe, può essere considerato anche il testamento di Cassandra. Una delle voci di questo atto riguarda la rivincita di Cassandra contro il teatro tragico greco che non l'ha resa protagonista di nessuna tragedia, come invece è accaduto ad Antigone o a Medea, e contro Eschilo e, in particolare, Euripide per averla immaginata pazza, una mina vagante. Cassandra sente l'urgenza di svelare una volta per tutte la sua verità e nel farlo parte dalle finzioni e fantasie dei poeti, sgretolandole, mettendo fortemente in dubbio la verità della poesia, specie del teatro tragico¹⁹.

Kassandra riscrive Cassandra e scrive «[a] real tragedy»²⁰, diversa dalle tragedie greche. Nessun poeta ha detto la verità sul suo corpo, sul suo *ethos* e sui suoi *pathe*, sulla sua famiglia²¹, sugli amori, sulla sua vita «[...] very complex... Very difficult... [...] very problematic...»²².

Kassandra è un uomo («I born boy...»²³) che ha trasformato il proprio corpo («I transformed my body... And now I'm Cassandra... It's ok?... You understand?...»²⁴, «not really a woman [...]»²⁵). Ama Ettore, suo fratello. Sa che è un amore «[n]o correct... Incest», ma per Cassandra e per Ettore è un amore felice e irrinunciabile²⁶. A Cassandra piace il sesso, soprattutto con Agamennone²⁷.

¹⁶ Fornaro, Viccei 2022.

¹⁷ Fornaro, Viccei 2022.

¹⁸ Corsivo di chi scrive. Il termine ha senso pregnante in riferimento all'autofinzione.

¹⁹ Blanco 2022, p. 24.

²⁰ Blanco 2022, p. 29.

²¹ Blanco 2022, pp. 22-23.

²² Blanco 2022, p. 26.

²³ Blanco 2022, p. 22.

²⁴ Blanco 2022, p. 22.

²⁵ Blanco 2022, p. 28.

²⁶ Blanco 2022, pp. 22 (anche per la citazione)-23.

²⁷ Blanco 2022, p. 25.

A questi amori vissuti si aggiunge un amore vagheggiato e impossibile chiamato Odisseo, per lei l'uomo perfetto²⁸.

Kassandra è una creatura che ha perso l'amata famiglia; un corpo fatto per amare che viene smembrato dalla violenza di una donna gelosa e avida di potere (Clytemnestra), alla quale Kassandra tuttavia riserva ironia e una certa indulgenza²⁹; è una straniera, lo era ad Argo e continua a esserlo in uno squallido e periferico luogo di passaggio metropolitano.

Kassandra è da sempre voce e lingua. Blanco crea per la sua Kassandra una lingua universale, partendo inevitabilmente dall'inglese, rivisitato attraverso una grammatica e un lessico molto elementare, contaminato con qualche parola italiana e francese³⁰. La semplicità di questa lingua è l'opposto dell'oscuro parlare della Cassandra di Eschilo ed è finalizzata a dare alla principessa troiana ciò che ha sempre cercato ma mai avuto: comprensione e credibilità. Forte di questa nuova lingua Kassandra cerca l'*altro*³¹ (il pubblico), lo interpella, si assicura il suo ascolto e coinvolgimento ma pure lo disorienta perché nella generale perspicuità di questa lingua si nascondono zone d'ombra che congiungono in parte il parlare nuovo di Kassandra all'enigmatico e incomprensibile dire della Cassandra tragica di V sec. a.C.: una eredità (forse) incancellabile.

La nuova lingua di Kassandra è sgrammaticata, non segue regole, meglio, segue regole personali e non scritte, è imperfetta, franta: pur nella diversità, anche questi tratti sono riflessi della lingua della Cassandra tragica, di Eschilo in particolare, nella lingua del nuovo tempo. È una lingua inscindibile dai puntini di sospensione, che ricalcano le pause e l'andamento frammentato del parlato, che suggeriscono le tante sospensioni di Kassandra – per turbamento, ritegno, confusione, esitazione, gioia, timore –, e che, infine, traducono l'idea del racconto di una vita destinato a proseguire, nonostante tutto.

«Il trauma si purifica attraverso la lingua, ma soprattutto l'io» di Kassandra «fatto a pezzi da Clitemnestra, disgregato dai soprusi e dalle violenze, si ricompone attraverso la lingua: “se sono capace di nominare allora sono capace di rappresentarmi”, scrive Sergio Blanco, e questo vale sia per Kassandra, che con la sua lingua stentata si auto-rappresenta, sia per l'autore. Perciò il racconto diventa un disperato tentativo di sopravvivenza, dell'autore e del personaggio;

²⁸ Blanco 2022, pp. 25-26.

²⁹ Blanco 2022, pp. 22, 27-28.

³⁰ «Hello Francesco ... (*Pronuncia il nome nella lingua dei suoi spettatori con molta difficoltà*) I'm sorry... Sorry... I'm not speak Italian... I'm very sorry... I can't speak your idiom... Only... Very, very little... Uomo... Casa... Sesso... Soldi... Caro... [...]»; «I speak very, very few French ... (*Rivolgendosi a uno spettatore*) Bonjour... Ça va?... Bonjour Monsieur Flaubert... [...]», Blanco 2022, pp. 22, 26.

³¹ *Supra*, nota 18.

la lingua fa prendere forma alla violenza e definisce il trauma, lasciando aperta la possibilità di superarlo»³².

Kassandra è infatti attraversata da un *trauma insopportabile*: è vittima di una guerra insensata e mostruosa.

We are very, very happy... But one day... The war coming... Yes... The Trojan war... And Hector go to the war... Oh, my God!... [...] And Paris kidnap the wife of Menelaus... [...] I speak to my brother... Paris, your travel is dangerous... I know... I can see the future... Don't go to Sparta... you will kidnap Helen... I know... I can see... You kidnap Helen and after, the war... The big war... Yes... Don't go... It's dangerous... Dangerous for you... Dangerous for me... Dangerous for father and mother... Dangerous for us... Dangerous for Troy... Paris, don't go, please... It's vary dangerous... But Paris not listen me... [...] And after, the war... [...] The Achaeans, enraged, come to Troy... Menelaus, Agamemnon, Ulysses, Achilles, Aijax... And the war begin... Oh, my God!... The very, very horrible war... (*Sempre nella stessa rivista [People] cerca tutta una serie di immagini di guerra che mostra agli spettatori*) The enormous war... I told my father... Father I am not go to the war... The war is stupid... Very, very idiot... All day the deads... Thousands and thousands of deads... Why?... Because Paris love Helen... It's not possible... The war is very, very disastrous for Troy... Very terrible for the Trojans... Because we lose brothers, sisters, friends, husbands, sons... And I lose Hector... Yes... Hector is dead in the war... Yes... Achilles killed Hector... Achilles after killing Hektor, he stripped him, bound him behind his chariot and dragged him to the Achaean champ... I remember the day... Very, very sad day... My mother... Very difficult... Yes... And me too... Someone talk: Hector is dead... And me: what?... Hector is dead... I remember... Yes... For me, very, very, very heavy... Why?... Why?... Why?... And his body very, very destroyed... I wash his body with water... His legs... His arms... His torso... The blood... The scars... Horrible... I speak with the cadaver... I told: my brother... My love... My boy... My father... My angel... My life... My soldier... My man... Yes!... Very, very heavy... And I think of my mother... Hekabe... Yes... She suffered... After Hektor, Astyanax... Little Astyanax... Oh!... For my mother, very, very difficult... You know Astyanax?... (*Mostra la foto di un bambino morto tra le mani di una madre che lo alza al cielo*) [...] She kiss to dead body of Astyanax... Very, very heavy for Hekabe... And for my father... The war is very, very, very hard for them... My mother and my father see dead all their sons and all their daughters... My brothers and sisters... Hekabe and Priam see the destruction of the family... The destruction of the Troy... Oh... It's very sad... Very, very sad... Oh... I'm sorry... All days I think about my mother and my father... My

³² Fornaro, Viccei 2022.

mother is dead and my father is dead too... But my father no have sepulture... No funeral... No tomb... He's a missing... (*Silenzio*) A missing person... Yes... All days I think about my father... And I cry... Yes... I cry very, very long time... But when I am sad, you know, I think of Bugs Bunny... Yes... Bugs Bunny... You know Bugs Bunny?... I love Bugs Bunny... That's all folks!... I love... Yes... Bugs Bunny is my idol...³³

Sommersa dai ricordi di guerra, Cassandra viene salvata per qualche istante dal pensiero di Bugs Bunny come la giovane afghana, ricordando il suo giardino devastato dal conflitto, ha trovato attimi di salvezza nell'immaginare il vento tra gli alberi.

La guerra e le sue conseguenze non possono non essere pensiero dominante anche in questa ennesima Cassandra, che ha pre-visto il conflitto, la sua pericolosità senza scampo, che sa la stupidità della guerra, ma che non ha saputo pre-vedere la morte di chi ama più di ogni altro, Ettore, una morte per Cassandra troppo dolorosa per essere anche solo fuggibile immagine prima di farsi reale. Questa morte non pre-vista è stata per Cassandra la più forte e incancellabile visione di morte, che torna e torna nella memoria: nel ri-vedere, a ogni «I remember»³⁴, il corpo scempiato; nel ri-sentire lo stesso immane dolore davanti al ricordo di un corpo impareggiabile che racchiude tutto, alla confessione di un amore inconfessabile, a parole mute, che non torneranno.

La Cassandra della guerra di Troia non è una pazza: così è stata messa in scena da Euripide («Only a little crazy character... Very crazy... Hysterical...»³⁵), ma Cassandra si ribella a questa versione di lei nelle *Troiane*, una tragedia da cui, pur sentendosi incompresa, non si separa mai come dalla maschera di Bugs Bunny:

(Dalla borsa tira fuori un libro, si tratta di un'antica edizione in greco de Le Troadi di Euripide) Here... The play... I have with me all time... Yes... I travel all time with the book... Yes... I travel in the world with the book and... [...] I travel with the book and with the mask... *(Dalla borsa estrae una maschera di Bugs Bunny [...])* Si appoggia davanti al viso la maschera di Bugs Bunny) [...] Listen... Listen Euripides... *(Con voce calma legge in greco antico la prima strofa e antistrofe del primo discorso del personaggio di Cassandra dall'opera Le Troadi di Euripide mentre il suo viso è ancora nascosto dietro la maschera di Bugs Bunny)* Oh... It's very, very nice... *(Chiude il libro e si toglie la maschera di Bugs Bunny)* Very poetic... Lyrical... Yes... I remember this day... The day of destruction of Troy...I

³³ Blanco 2022, pp. 23-24.

³⁴ Blanco 2022, p. 23.

³⁵ Blanco 2022, p. 24.

remember my mother... She cried why, why, why?... And me too... All women cried why?... Why?... The war is stupid... Very, very stupid... I know... The fire destructed Troy... My mother, me and my sisters, looking the fire destructing Troy... I remember this day... This day is in my head... In my heart... This day is the last day for me with my mother and sister... Yes... Agamemnon rape me... When the war is finish, it's ok for the Achaeans but it's not ok for the Trojans... The Trojans are vanquish... My family is vanquish... The city of Troy is finish... All my family finish... All finish... Mother... Father... Brothers... Sisters... All finish in the war... You understand?... Me, Trojan... My life finish...But Agamemnon talk me... [...]»³⁶

Il gioco teatrale con la maschera di Bugs Bunny permette a Cassandra di togliere le maschere a se stessa, agli uomini e alle donne di Troia con cui ha condiviso la realtà del mito. Rivela quello che è più vero al di là di tutto, di un tutto che comprende anche la guerra: vivere senza perdere mai la speranza nel futuro. «My life is very tragic... A real tragedy... But I have the hope in the future...»³⁷.

Il futuro rivelato da Cassandra è inestricabilmente legato al passato: «I remember» scandisce il monologo insieme a «I can see the future... I can read the future», «I know the future»³⁸. Il passato, come il futuro, necessita di essere visto con altri occhi, occhi che riescano a far vedere e conoscere come sono andate realmente le cose, chi sono realmente Ettore, Ecuba, la stessa Cassandra, cosa realmente è la guerra. Il passato appare non meno buio e angoscioso del futuro eppure viene ricordato da Cassandra anche con dolce nostalgia perché attraversato da lampi di felicità, amore, comprensione³⁹.

Kassandra, che vede, quindi conosce, vede e conosce il suo futuro di morte, al quale non si sottrae. Kassandra è dunque come i Troiani e le Troiane che non hanno imboccato una strada diversa da quella di una morte annunciata? No, tra lei e gli altri c'è una differenza sostanziale: il suo popolo non ha voluto e saputo riconoscere la realtà, di conseguenza non ha scelto un'altra strada possibile per ignoranza, ottusità, irresponsabilità, indifferenza, cecità; Kassandra, pur avendo visto prima la sua morte violenta in un incidente d'auto, «*va verso*

³⁶ Blanco 2022, pp. 24-25.

³⁷ Blanco 2022, p. 29.

³⁸ Specie in Blanco 2022, pp. 23, 27, 29. Sull'importanza del ricordo e dell'«evocazione» nell'autofinzione, Blanco 2016, pp. 32-34; su passato-presente-futuro e sulla «sospensione», *ivi*, pp. 37-39.

³⁹ Blanco 2022, pp. 22-23. Comprensione specie da parte di Priamo e di Ecuba: «I love my family because my family accepted me...», dice Kassandra (p. 22).

il taxi che la attende, apre lo sportello, entra, chiude lo sportello»⁴⁰ con lucida consapevolezza, con gli stessi occhi aperti che le hanno fatto vivere attimi di pianto e di stupore, di dolore indicibile e di indicibile felicità.

Anche se la visione del suo personale futuro è da dimenticare perché è dolorosa visione di morte («I forget the taxi... I forget the future... Yes I forget the future...»⁴¹), Cassandra non smette di nutrire speranza nel futuro. E in questo sentire re-incontra sua madre che, mentre Troia bruciava, mentre «[...] looked the devastation of Troy [...] she said: It's very important not lose the hope...»⁴².

La speranza di Cassandra ha un volto: quello di Bugs Bunny, un ricordo d'infanzia⁴³, un *alter ego* legato all'età dell'innocenza, che ride e urla un po' scioccamente «it'ok!», accompagnato da un motivetto orecchiabile e spensierato. La speranza di Cassandra si esprime con le parole di Scarlett O'Hara, la celebre protagonista di *Gone with the Wind* con cui Cassandra si identifica⁴⁴ e di cui sposa appieno la filosofia dell'«After all, tomorrow is another day!...»⁴⁵, e si intona con *The Winner Takes it All* degli Abba, la canzone degli sconfitti e della necessità di andare avanti comunque, esiliando rimpianti e fallimenti⁴⁶.

L'ultima visione della Cassandra di Blanco non ha a che fare con un prevedere più o meno oscuro da comunicare agli altri, come la Cassandra dell'*Agamennone* di Eschilo o delle *Troiane* di Euripide, ma si apre a un monito da ricordare: «Good bye!... And remember: the life is a tragedy, but Bugs Bunny...». E l'uscita di scena è un sentimento di gratitudine affidato a semplici parole «Thank you!... Thank you very much!...»⁴⁷ e puntini di sospensione, a voler dare l'illusione a se stessa e agli *altri* che le sue parole siano destinate a continuare in un altro giorno. O forse la certezza che sarà così.

Bibliografia

- BLANCO S. 2016, *La autoficción: Una ingeniería del yo*, Revista Temporales 3. URL <https://wp.nyu.edu/gsas-revistatemporales/la-autoficcion-una-ingenieria-del-yo/>
 BLANCO S. 2019a, *Teatro. Tebas Land. L'ira di Narciso. Il bramito di Düsseldorf*, Imola.

⁴⁰ Blanco 2022, p. 29.

⁴¹ Blanco 2022, p. 29.

⁴² Blanco 2022, p. 27.

⁴³ Blanco 2019 b, p. 32.

⁴⁴ «I'm Scarlett O'Hara...», dice Cassandra. Blanco 2022, p. 29.

⁴⁵ Blanco 2022, p. 29.

⁴⁶ Blanco 2022, p. 267.

⁴⁷ Blanco 2022, p. 29.

- BLANCO S. 2019b, *Autofinzione. L'ingegneria dell'io*, Imola.
- BLANCO S. 2022, *Teatro II. Cassandra. Ostia. Quando passerai sulla mia tomba. Cartografia di una sparizione. Traffico*, Imola.
- FORNARO S., VICCEI R. 2022, *Aeschylus and Euripides are stupid. La parola letale della Cassandra di Sergio Blanco*, Visioni del tragico. La tragedia greca sulla scena del XXI secolo. Blog, 27 giugno. URL <https://www.visionideltragico.it/blog/contributi/aeschylus-and-euripides-are-stupid-la-parola-letale-della-kassandra-di-sergio-blanco>
- VICCEI R. 2023, *Resurrexit Cassandra. Ruggero Cappuccio – Jan Fabre – Sonia Bergamasco*, Visioni del tragico. La tragedia greca sulla scena del XXI secolo. Blog, 29 agosto. URL <https://www.visionideltragico.it/blog/contributi/resurrexit-cassandra-ruggero-cappuccio-jan-fabre-sonia-bergamasco>

Sitografia

- <https://comedianacional.montevideo.gub.uy/node/182>
- <https://operaramblings.blog/2022/10/13/kassandra/>
- <https://www.elfo.org/spettacoli/2021-2022/kassandra.htm>
- <https://www.sergioblanco.fr/>
- <https://www.sergioblanco.fr/p/agenda-fr.html>
- <https://www.sergioblanco.fr/p/kassandra.html>
- <https://www.sergioblanco.fr/p/la-colere-de-narcisse.html>
- <https://www.sergioblanco.fr/p/le-brame-de-dusseldorf.html>
- <https://www.sergioblanco.fr/p/tebas-land.html>